

## Centro culturale gestito dai giovani

**Sezioni:** Città produttrice di cultura, Città allegra, Città bella, Città partecipata

**Parole chiave:** giovani, cultura giovanile, autonomia

**Abstract:** Sostenere gli interessi culturali dei giovani non significa cercare di dirigerli. Il Comune dovrebbe dar vita a uno spazio attrezzato, aperto 7 giorni su 7 a chi semplicemente voglia passarvi del tempo. Un luogo in cui sia possibile studiare, assistere a concerti, spettacoli, performance, sperimentare, pranzare, bere un caffè, leggere un libro. Tale centro dovrebbe essere gestito in completa autonomia dalle associazioni culturali create dai giovani, in modo da garantire la massima libertà creativa.

**Approfondimento:** Il Comune deve sostenere concretamente le attività giovanili. Senza la pretesa di dirigerle o cercare un terreno di facile consenso elettorale, ma mettendo a disposizione dei ragazzi gli strumenti di cui hanno bisogno e garantendo loro la più ampia autonomia.

Potremmo immaginare, per esempio, di affidare la gestione di uno spazio adeguato alle associazioni culturali create dai giovani. Un modello utile, in questo senso, è il Centro Culturale di via Altinate a Padova, a due passi dal Comune e dal Caffè Pedrocchi.

Il Complesso, 12.000 mq ricavati in parte dalla ristrutturazione dell'ex Tribunale, ospita le attività del Progetto Giovani, un "book music shop", una biblioteca e un centro civico d'arte e cultura adibito a esposizioni, spettacoli e mostre. Il centro è aperto 7 giorni alla settimana a chiunque, semplicemente, vi desideri passare del tempo. E' quindi possibile studiare, assistere a concerti, spettacoli, performance, pranzare o bere un caffè e leggere un libro.

A Trieste si può ricavare un centro del genere ad esempio nello spazio della Fiera. Crediamo altresì che la gestione di uno spazio simile debba essere affidata completamente a una o più associazioni giovanili. Il Comune deve rinunciare a qualsiasi pretesa di regia sulle attività svolte nella struttura: fermi restando i limiti prescritti dalla legge, ribadiamo che il senso dell'intera operazione risiede nella massima garanzia di libertà creativa e autonomia. La cultura, le attività artistiche non possono essere dirette o imbrigliate, pena la perdita di qualsiasi spontaneità. La città, in questo senso, dovrebbe compiere un investimento "a fondo perduto" sui propri giovani, dicendosi pronta a scommettere sulle loro qualità.

Altrettanto importante è garantire un accesso equo alle associazioni interessate. Bisogna infatti evitare che il centro diventi una vetrina riservata alle realtà più forti e meglio inserite, garantendo uguali possibilità di accesso a chiunque abbia dei contenuti da proporre. Allo stesso modo, non è tollerabile che associazioni sedicenti culturali sfruttino spazi del genere per dar vita a esercizi con finalità principalmente economiche. Questo ovviamente non significa che all'interno del centro culturale non possano essere svolte delle attività economiche (per esempio un servizio bar, la vendita di opere, libri, cd ecc. ecc.), quanto piuttosto che tali iniziative non devono diventare il fine ultimo dell'operazione.

Coerentemente con le idee suggerite nella sezione "città equa", crediamo infine che la creazione di un simile centro culturale possa sposarsi col sostegno alle fasce di popolazione maggiormente esposte. Ad

esempio, si può stabilire che la gara d'appalto per i servizi di pulizia e manutenzione del centro sia limitata alle cooperative sociali di tipo "B", ovvero quelle che favoriscono il reinserimento lavorativo delle persone a maggior rischio d'esclusione.